



## COMUNE DI ARAGONA

Provincia di Agrigento

\*\*\*\*\*

Ufficio Gabinetto Sindaco

Prot. n. 1066/SIN 16 MAG. 2014

Aragona, 15/05/2014



Egr. Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna, 370  
00187 ROMA

**OGGETTO: Riforma della P.A. – Abolizione della figura del Segretario Comunale.**

*Pregiatissimo Presidente del Consiglio dei Ministri,*

sono onorato di ricevere la Sua gentile missiva e del Ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia, con la quale illustra i termini generali di una riforma della Pubblica Amministrazione che intende porre in essere entro il 13 giugno.

Sono grato per questo coinvolgimento nel processo di riforma, pur essendo totalmente convinto che tale forma di partecipazione risulti poco di sostanza e che molto difficilmente osservazioni, critiche e proposte verranno accolte.

Pur nondimeno, ospitando domattina nell'Aula Consiliare del Comune che mi pregio di amministrare, un incontro di Segretari Comunali, ho ampiamente riflettuto sul punto 13 della sua proposta di riforma, ovvero quella relativa all'abolizione della figura del Segretario Comunale; e tale riflessione l'ho affrontata da due diversi punti di vista: anzitutto da dipendente di un Comune di circa 1.000 abitanti, ove ho svolto servizio dal 1995 al 2012, poi da Sindaco di un Comune di circa 10.000 abitanti, il Comune di Aragona, appunto, che amministro da 24 mesi.

Nel fare le mie considerazioni, alla luce della mia esperienza, ho anzitutto cercato di delineare i ruoli che tale figura esercita quotidianamente a supporto ed in collaborazione con la struttura e con l'Amministrazione comunale:

- svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti dell'Ente, in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti; in assenza il mio Comune, ma credo anche tutti quelli di medio-piccole dimensioni, sarebbero costretti a ricorrere a costosi pareri pro veritate ed a numerose consulenze esterne, motivo per cui da un punto di vista della revisione della spesa, l'abolizione del Segretario Comunale farebbe nascere più costi rispetto al risparmio che ne deriverebbe;

- sovrintende lo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, oltre a ricondurre ad unità l'azione amministrativa e dare elementi di certezza alla cittadinanza.

- partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta; non si occupa semplicemente di verbalizzare ma assicura la democrazia interna agli organi collegiali, anche a tutela delle minoranze (prima di fare il Sindaco ho per due consiliature ricoperto il ruolo di Consigliere Comunale);

- roga tutti i contratti nei quali l'Ente è parte, autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente. Si tratta in parole povere di una funzione notarile;

- gli ultimi atti posti in essere dal governo Monti, ed arrivati a cascata sui Comuni, ci hanno portato a nominarli responsabili delle attività dell'anticorruzione e del piano per la trasparenza.

Tutto quanto sopra premesso non vuol significare, certamente, che una riforma della Pubblica Amministrazione e della dirigenza, che veda interessati anche i Segretari Comunali, non sia utile e necessaria, ma tale figura, che storicamente è parte integrante delle autonomie locali ed è il primo collaboratore dell'Amministrazione eletta, ritengo, oltre a svolgere un ruolo centrale di garanzia e direzione complessiva dell'ente, sia fondamentale per assicurare il coordinamento e il buon andamento delle attività ed il conseguimento del programma di governo.

Probabilmente la sua già esperienza di Sindaco della città di Firenze lo porta a fare considerazioni diverse dalle mie, ma resta in ogni caso fermo un fatto: eliminare i segretari comunali non ha alcuna relazione né con la rivoluzione della P.A., né con la valorizzazione del merito, ma, invece, ha molto che fare con l'ulteriore riduzione delle indispensabili funzioni di controllo, che lo stesso governo nazionale ha voluto introdurre.

Se davvero vuole fare una riforma della Pubblica Amministrazione che sia in linea con le esigenze che la quotidianità pretende, abbandoni tale sistema populistico di partecipazione ed invece trovi con i segretari, con i dirigenti, con i dipendenti della P.A., con i rappresentanti dei Comuni, confronto e dialogo e vedrà che i risultati non le mancheranno.

Con tale sistema rischia di far in modo che la categoria dei Segretari, dei dirigenti e dei dipendenti della P.A. sia additata dalla pubblica opinione come inutile e da abolire.

Potrà, pertanto, accadere che una intera categoria, anche quella che sta lavorando a fianco delle Amministrazioni Comunali per l'affermazione delle regole e per mandare avanti, tra mille difficoltà, l'Ente in cui lavora, si ritrovi indebolita, esposta al giudizio negativo della pubblica opinione, resa arida e piena di rancore da una crisi socio-economica che abbaglia la mente, facendo imprecare contro chi un posto di lavoro ce l'ha, anche se si adopera con adeguato, coscienzioso e giusto servizio.

Io sono profondamente convinto che questo Paese vada drasticamente cambiato: ma tale cambiamento ritengo debba avvenire non solo con riguardo all'assetto della P.A. ed alle sue regole di funzionamento (a partire dalle semplificazioni e dalla trasparenza), ma anche nell'invadenza e nei costi della politica e nei connubi tra finanza e politica.

E' evidente che il "partito dei Sindaci", largamente rappresentato al Governo, considera che ogni forma di controllo, anche ormai blando e indiretto, sulla legittimità dell'azione amministrativa sia un peso.

Concludendo, Egregio Presidente Renzi, voglio portarla a considerare sul seguente: piuttosto che abolire la figura del Segretario comunale, cosa che appare poco coerente con l'evoluzione normativa e con il quadro di riforma che negli altri punti della stessa lettera Lei intende dare alla dirigenza della Pubblica amministrazione, non ritiene più opportuno riconsiderare la metodologia di nomina di tale figura?

Alla luce della mia pur modesta esperienza maturata prima come umile e semplice dipendente comunale poi come Sindaco, credo che il Segretario Comunale, ridotto a rango di consulente fiduciario del Sindaco "politico" piuttosto che del Sindaco "amministratore", proprio per il metodo di scelta e nomina, sia in antitesi con il ruolo che le norme hanno voluto assegnarli quale responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza.

Rifletta pertanto sull'opportunità di dare ulteriore spessore a tal ruolo, pensando ad una riforma che renda il Segretario comunale più autonomo rispetto alla figura del Sindaco in quanto "politico" e più funzionale alla figura del Sindaco in quanto "amministratore".

Dalla Residenza Municipale, 15/05/2014



IL SINDACO  
Salvatore Parello